

Lunedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

2 Lettera ai Corinzi 6, 1 - 10
Matteo 5, 38 - 42

1) Orazione iniziale

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura: 2 Lettera ai Corinzi 6, 1 - 10

Fratelli, poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso».

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

3) Commento su 2 Lettera ai Corinzi 6, 1 – 10

● ***Nella prima lettura si manifesta in pieno il temperamento di Paolo, un temperamento amante del contrasto, dell'opposizione, perché è insieme un lottatore e un uomo ipersensibile.***

Spesso i suoi scritti sono difficili da capire proprio per questa insistenza sui contrasti, che mette in evidenza l'aspetto sconcertante del mistero di Cristo e anche della vita dell'Apostolo. Qui i contrasti si susseguono: "*Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*". Sono tutti aspetti della vita apostolica. Dio ha scelto un temperamento come quello di Paolo perché la situazione dell'Apostolo e di ogni cristiano, una situazione straordinaria, fatta tutta di opposti, fosse espressa nella Scrittura in modo più vivo.

● ***Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. (2 Cor 6, 1) - Come vivere questa Parola?***

Sta per iniziare l'estate e sono questi giorni di stanchezza: quella che si è accumulata dopo un anno intenso di lavoro, di relazioni che lascia davvero un po' con la sensazione di non avere più risorse. In tutti è evidente una voglia di vacanza. Ed è giusto così! ***Il corpo ha i suoi ritmi e le stagioni sono un atto della creazione che ci aiuta a non dimenticare tutto ciò.***

C'è una sola dimensione dalla quale non si può andare in vacanza: quella della grazia di Dio. Quella non conosce stagioni: non solo è sempre accessibile ma è anche sempre efficace. Gli effetti suoi sono evidenti e spingono alla ricerca continua del bene e mettono nella condizione di generarlo. Addirittura ***la grazia sopperisce alla nostra debolezza, anzi trasforma la nostra debolezza in forza di Dio.***

Signore, la stanchezza che potrebbe prenderci in questi giorni diventi spazio di azione della tua grazia. Fa' che nella sensazione di non farcela non ci lasciamo andare a chiusura, egoismo o irritazione. La tua grazia in noi non sia invano...

Ecco la voce di un contemporaneo G. Assaggiali: "Tre cose soprattutto l'uomo moderno deve apprendere per divenire sano e completo: l'arte del riposo, l'arte della contemplazione, l'arte del riso e del sorriso."

● **In ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza...** (2Cor 6,4) - **Come vivere questa parola?**

Per due settimane, nella liturgia feriale, ci accompagna la seconda lettera ai Corinzi, una delle più personali e rivelatrici di Paolo - apostolo che deve anche difendersi contro i falsi apostoli, ma che rimane soprattutto ministro fedele di Cristo, nonostante le persecuzioni, incomprensioni e avversità di ogni genere.

Il brano di oggi (2Cor 6,1-10) **ci presenta un elenco commovente delle fatiche sostenute da Paolo nel suo ministero.** Come i Corinzi però anche ognuno di noi si senta rivolgere la sollecitazione a non accogliere invano la grazia di Dio (cf 6,1): ne siamo stati rivestiti al battesimo, ci ha consacrati ad essere collaboratori di Cristo, i suoi ambasciatori lì dove viviamo, in qualsiasi momento, sempre, oggi. Perché ora è il momento favorevole! **La salvezza di Dio si rivela anche attraverso la nostra purezza, sapienza, benevolenza, amore sincero, parola di verità, giustizia, povertà, gioia...** La fermezza, la costanza almeno in uno di questi atteggiamenti ci presenti oggi come ministri veri di Dio nel mondo.

Rendimi, Signore, oggi, tuo servo puro e sapiente, benevolo e sincero, amorevole e lieto, povero e giusto. Aiutami ad accogliere la tua grazia!

Ecco la voce del papa Francesco [cf Aprite la mente al vostro cuore, 64]: *Nel nostro cuore, se vogliamo servire Dio, deve esserci la lotta, intesa come ricerca della croce in quanto l'unico luogo teologico di vittoria; lotta che comprende la capacità di condannare e la generosità di dedicarsi ai lavori più duri e faticosi.*

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

5) Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

● **Porgere l'altra guancia.**

La «legge del taglione», occhio per occhio, dente per dente, era ed è ancora una norma basilare di giustizia che stabilisce una equa proporzione tra l'entità dell'offesa e la risposta di chi la subisce. Una norma di giustizia che esclude però ogni principio di perdono e di amore fraterno, **Cristo, che è venuto non ad abolire, ma a dare compimento, scandisce il principio nuovo** che sgorga dalla sua persona e dal suo annuncio di misericordia. «Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra». È un corollario alla legge dell'amore, una logica conseguenza derivante dal fatto che Dio ci ha amati per primo e Cristo è venuto tra noi non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi. **La gratuità dell'amore divino**, riversato su di noi mentre eravamo suoi nemici a causa del peccato, **deve indurci a non opporci al malvagio che trama contro di noi e ad essere disposti anche a porgere l'altra guancia quando qualcuno ci percuote.** Se non avessimo l'esempio luminoso di Cristo che nella sua passione subisce come un agnello docile e mansueto le torture di ogni genere che gli vengono inflitte e che risponde con il perdono alla crudele crocifissione, potremmo pensare ad una esagerazione e ritenere impraticabile la sua proposta. Invece egli ci dice: «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi». È quel «come» che ci mette in crisi; **dobbiamo amare e perdonare come ha fatto Gesù con noi.** Fortunati noi che abbiamo la certezza nella fede non solo di dover amore a Dio e al prossimo, ma di essere noi amati da lui: «Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi» e poi aggiunge «Rimanete nel mio amore». Ecco dunque la felice realtà che rende possibile quella apparente arrendevolezza, che diventa il motivo della nostra vittoria. È nata così la teologia della non violenza, che ha affascinato i grandi personaggi della storia e ha formato la schiera dei

santi. L'unica violenza che è consentita a noi cristiani è quella dell'amore portata fino all'eroismo. **Dobbiamo però fare i conti con la nostra povertà, dobbiamo per questo talvolta subire l'ingiustizia degli uomini perché trionfi quella di Dio. Non siamo ancora riusciti a far nascere nel nostro mondo la civiltà dell'amore** e le vittime della violenza scatenano ancora dentro di noi le peggiori reazioni. Dobbiamo volgere ancora lo sguardo a Colui che hanno trafitto e allora le trafitture che la vita ci riserva potranno diventare i segni visibili della nostra vittoria.

- Il vangelo di oggi fa parte di una piccola unità letteraria che va da Mt 5,17 fino a Mt 5,48, in cui si descrive **come passare dall'antica giustizia dei farisei (Mt 5,20) alla nuova giustizia del Regno di Dio (Mt 5,48)**. Descrive come salire sulla Montagna delle Beatitudini, da dove Gesù annunciò la nuova Legge dell'Amore. Il grande desiderio dei farisei era vivere nella giustizia, essere giusti dinanzi a Dio. E questo è anche il desiderio di tutti noi. **Giusto è colui o colei che riesce a vivere dove Dio vuole che viva. I farisei si sforzavano di raggiungere la giustizia mediante la stretta osservanza della Legge**. Pensavano che con il loro sforzo potevano arrivare a stare dove Dio li voleva. **Gesù prende posizione nei confronti di questa pratica e annuncia la nuova giustizia che deve superare la giustizia dei farisei (Mt 5,20)**. Nel vangelo di oggi stiamo giungendo quasi alla cima della montagna. Manca poco. La cima è descritta in una frase: **"Siate perfetti come il vostro Padre celestiale è perfetto"** (Mt 5,48), che mediteremo nel vangelo di domani. Vediamo da vicino questo ultimo grado che ci manca per giungere alla cima della montagna, di cui San Giovanni della Croce dice: **"Qui regnano il silenzio e l'amore"**.

- Matteo 5,38: **Occhio per occhio, dente per dente**. Gesù cita un testo dell'Antica legge dicendo: **"Avete inteso che è stato detto: Occhio per occhio, dente per dente!"** Abbreviò il testo, perché il testo intero diceva: **"Vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, colpo per colpo"** (Es 21,23-25). Come nei casi precedenti, anche qui **Gesù fa una rilettura completamente nuova**. Il principio **"occhio per occhio, dente per dente"** si trovava alla radice dell'interpretazione che gli scribi facevano della legge. Questo principio deve essere sovvertito, perché perverte e distrugge il rapporto tra le persone e con Dio.

- Matteo 5,39: **Non restituire il male con il male**. Gesù afferma esattamente il contrario: **"Ma io vi dico di non opporvi al malvagio"**. Dinanzi a una violenza ricevuta, la nostra reazione naturale è pagare l'altro con la stessa moneta. La vendetta chiede **"occhio per occhio, dente per dente"**. **Gesù chiede di restituire il male non con il male, ma con il bene**. Perché se non sappiamo superare la violenza ricevuta, la spirale di violenza occuperà tutto e non sapremo più cosa fare. Lamech diceva: **"Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette"** (Gen 4,24). E fu proprio per questa terribile vendetta che tutto è finito nella confusione della Torre di Babele (Gen 11,1-9). Fedele all'insegnamento di Gesù, Paolo scrive nella lettera ai Romani: **"Non rendete a nessuno male per male; la vostra preoccupazione sia fare il bene a tutti gli uomini. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene"** (Rom 12,17-21). Per poter avere questo atteggiamento è necessario avere molta fede nella possibilità di recupero che ha l'essere umano. Come fare questo in pratica? Gesù offre quattro esempi concreti.

- Matteo 5,40-42: **I quattro esempi per superare la spirale di violenza. Gesù dice:** "anzi **(a) se uno ti percuote** la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; **(b) e a chi ti vuol chiamare in giudizio** per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. **(c) E se uno ti costringerà** a fare un miglio, tu fanne con lui due. **(d) Dà a chi ti domanda** e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle". (Mt 5,40-42). Come capire queste quattro affermazioni? Gesù stesso ci offre un aiuto per aiutarci a capirle. Quando il soldato gli colpì la guancia, lui non gli porse l'altra. Anzi, reagì con energia: **"Se ho parlato male, dimostrami dove è il male, ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?"** (Gv 18,23). **Gesù non insegna ad essere passivi**. San Paolo crede che ripagando il male con il bene **"tu ammasserai carboni ardenti sul capo dell'altro"** (Rm 12,20). Questa fede nella possibilità di recupero dell'essere umano è possibile solo partendo dalla radice che nasce dalla gratuità totale dell'amore creatore che Dio ci mostra nella vita e negli atteggiamenti di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Hai sentito dentro di te qualche volta una rabbia così grande da voler applicare la vendetta “occhio per occhio, dente per dente”? Cosa hai fatto per superarla?
- La convivenza comunitaria oggi nella Chiesa favorisce in noi l'amore creatore che Gesù suggerisce nel vangelo di oggi?

7) Preghiera finale: Salmo 97

Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*